

Mercati

Powell (Fed): taglio dei tassi più vicino

Usa, la Fed mantiene invariati i tassi ma apre la strada al primo taglio

Luglio si chiude con la decisione sui tassi Usa da parte della Federal Reserve (che rimangono invariati ma che apre la strada a un primo taglio forse già in settembre) e con un'ultima seduta di gran rimbalzo per i titoli tecnologici, da Nvidia ad

Amd. Così a Wall Street ieri il Nasdaq ha guadagnato oltre il 3%; bene lo S&P500 risalito di oltre l'1,5%. Seduta positiva anche in Europa, male solo Milano (-0,42%) complici prese di profitto sulle banche.

Lops, Di Donfrancesco, Valsania — a pag. 3

La Fed in vista del voto apre la strada al primo taglio

Tassi invariati al 5,25%-5,50% il livello più alto da 23 anni, ma ancora per poco

Stati Uniti

Powell: l'inflazione si è affievolita e il mercato del lavoro si normalizza

Marco Valsania
PHILADELPHIA

La Federal Reserve apre la strada ad un taglio dei tassi d'interesse americani a settembre, il primo dell'era post-pandemia, ignorando polemiche scatenate dall'avvicinarsi delle elezioni per la Casa Bianca.

La Fed ha lasciato ieri i tassi invariati al 5,25%-5,50%, il massimo in 23 anni. Ma ha notato esplicitamente nel suo comunicato un riequilibrio dei rischi per l'economia. Ha definito l'inflazione "un po' elevata", qualificando in senso meno aggressivo il carovita e riconoscendo i progressi nel contenerlo. Ha inoltre segnalato la moderazione in atto sul mercato del lavoro, indicando d'essere "attenta a entrambi gli elementi" del proprio

mandato, vale a dire all'occupazione accanto alla stabilità di prezzi. Ormai da due anni la Fed si dichiarava anzitutto "estremamente attenta all'inflazione".

Il chairman Jerome Powell nella conferenza stampa al termine della riunione del comitato decisionale della Banca centrale, ha sottolineato come la Fed sia impegnata a favore del "doppio mandato". E ha aggiunto che "una riduzione nei tassi potrebbe essere in gioco fin dal prossimo vertice di settembre". Ancora: "Ci stiamo avvicinando al momento in cui sarà appropriato un taglio" anche se, ha precisato, "non ci siamo ancora arrivati". Ha continuato indicando che l'inflazione si è affievolita e il mercato del lavoro è tornato a performance pre-pandemiche e più normali.

L'economia statunitense di recente ha offerto segnali di raffreddamento dopo protrate prove di forza. Se disoccupazione e licenziamenti restano bassi, opportunità di impiego e nuove assunzioni hanno mostrato indebolimenti: a giugno i posti disponibili sono scesi a 8,18 milioni da 8,23 il mese precedente. La creazione di buste paga negli ultimi tre mesi si è fermata ad una media di 177.000, centomila meno dell'anno scorso. Il carovita, nel frattempo, ha rallentato al 2,5% a giugno, quando misurato dai prezzi legati ai consumi perso-

nali, meglio delle attese Fed.

La sfida per Powell è diventata pilotare l'espansione ad un atterraggio morbido, evitando nuove fiammate dei prezzi ma anche e sempre più che frenate nella crescita si trasformino in recessione. Il clima politico, non solo quello economico, presenta ostacoli: il candidato repubblicano alla presidenza Donald Trump ha invitato Powell a evitare stimoli prima delle elezioni di novembre, accusandolo altrimenti di aiutare l'attuale amministrazione democratica e il suo candidato Kamala Harris. Ma la Fed si è difesa assicurando che risponderà solo alle condizioni economiche. "Siamo un'istituzione apolitica" ha detto Powell. Le piazze future anticipano adesso con il 93% di probabilità un taglio di un quarto di punto a settembre, che porti i tassi al 5%-5,25 per cento. Hanno inoltre rafforzato la scommessa su altre due riduzioni consecutive entro l'anno, a novembre e dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

